IL TERREMOTO *nell'Oceano Indiano*

In pigiama, in ciabatte, con quello che s'è potuto raccogliere e scappare «Stavamo giocando in acqua con i bambini li ho presi al volo e portati in salvo»

Scendono dagli aerei della protezione civile Giuliano ha 10 anni: «Non riuscivo più a venire a riva, la corrente mi portava al largo. Un signore mi ha salvato»

«Ero sul pontile, poi l'onda ha travolto tutto»

Gli italiani rientrati a Malpensa e Fiumicino. «Sono finito sott'acqua, salvato da una mano misteriosa»

Maria Zegarelli

ROMA La paura negli occhi, il ricordo di quell'onda immensa arrivata all'improvviso, il mare da sogno che diventa il peggiore dei nemici, scatena la sua furia e ti toglie dalla testa per sempre l'immagine del paradiso terrestre. Fango, morte, distruzione. E l'incredulità per avercela fatta. Per essere vivi, per essere ritornati in Italia. Non importa se in pigiama, in costume, senza scarpe, con un paio di ciabatte da mare ancora ai piedi.

Non importa se le valigie non ci sono, se la vacanza, in alcuni casi, è finita senza neanche essere iniziata. L'unica cosa che importa è aver salva la vita. La propria e quella dei propri cari. Le lacrime scendono giù senza possibilità di fermarle: sono di gioia, di paura, di tensione che finalmente può sciogliersi. I primi turisti italiani provenienti dalle zone colpite dal maremoto, sono arrivati a Fiumicino lunedì mattina alle 3 con il volo Eurofly da Male: 137 sono scesi a Roma, 133 hanno proseguito per Milano Malpensa. A bordo ci sono anche i vip, i calciatori Paolo Maldini, del Milan e Gianluca Zambrotta della Juventus. In serata altri sbarchi a Fiumicino e a Malpensa. Cinque i feriti nell'aeroporto milanese, una ventina in quello romano, dove il volo speciale dell'Alitalia ha riportato anche una cinquantina di turisti stranieri, in gran parte tedeschi e francesi.

I corpi allineati in un corridoio dell'ospedale di Galle a 110 kilometri a sud di Colombo

Ciabatte e ferite. Il secondo aereo atterra alle 5.10 con 140 passeggeri, 50 dei quali bambini. Tornano anche tre feriti, per fortuna in modo lieve. Quando le volontarie della Croce rossa salgono a bordo del velivolo trovano i turisti vestiti di poco e niente: pantaloncini, costumi, pigiami e magliettine. Gli danno giacche a vento e coperte, un benvenuto in Italia, medicano i tre feriti, sostituiscono le fasciature. Una signora con diverse escoriazioni viene trasferita all'ospedale di Gallarate, altri due passeggeri hanno suture per tagli a una gamba e a un piede. Sono tutti fortunati, anzi fortunatissimi. Lo racconta Giovanni Richel, messinese: «Siamo tra i più fortunati. Eravamo già sull'aereo che ci avrebbe riportato in Italia,quando affacciandoci al finestrino abbiamo visto la pista inondata dall'acqua. Galleggiavano pesci, coralli, bidoni, una pompa di kerosene. Ci hanno subito fatto scendere». Erano da poco passate le 9.10, motori accesi, aereo pronto al rullaggio, «quando è arrivato lo tsunami. Ci siamo spaventati - aggiunge Richel -. Ma è andata peggio a chi, poco prima, era arrivato con lo stesso aereo con cui saremmo dovuti partire: turisti che erano in attesa nella hall, prima di essere smistati nei vari atolli, quando l'acqua ha spazzato via tutto».

Acqua, morte e vita. Marino Beretta, di Carate Brianza, era appena arrivato alle Maldive. Primo giorno di vacanze quando arriva l'onda assassina: «È successo tutto in dieci secondi: ero sul pontile e stavo giocando con i bambini e poi l'onda ha portato via tutto. Sono riuscito a prendere al volo i piccoli e siamo scappati verso l'anfiteatro del villaggio e poi alla piscina posta in alto rispetto al mare». Giuliano ha soltanto dieci anni e questa vacanza non se la dimenticherà mai più. È ancora spaventato mentre parla: sa che deve la sua vita ad una mano arrivata all'improvviso. Una mano sconosciuta l'ha salvato. Neanche questo dimenticherà mai. «Ero in acqua - racconta - non riuscivo a venire a riva a causa dell'onda che mi trascinava al largo e un signore mi ha tratto in salvo».

Chi racconta, chi piange, chi evita le telecamere e i microfoni e chi cerca di esorcizzare il terrore ripetendo una storia che chissà quante volte ha già dovuto raccontare. Alberto ha visto arrivare la furia dal mare mentre stava nel villaggio turistico dove era arrivato soltanto da pochi giorni: «Il nostro villaggio è stato distrutto nel giro di qualche minuto e ha portato via tutto, comprese le persone. Noi siamo riusciti a scappare verso la piscina. C'erano tantissimi bambini e più di 300 persone nel villaggio».

La trappola e l'orrore. Poco lontano, invece, era l'inferno. Come nell'area degli idrovolanti, gli aerei che trasportano i turisti negli atolli: «L'acqua ha spazzato via tutto - racconta una turista che preferisce non dire il nome -. Quattro idrovolanti sono stati danneggiati». Un altro passeggero aggiunge: «Noi eravamo appena arrivati via Monaco, alle 8.30. Dieci minuti dopo abbiamo visto il mare alzarsi, in pochi secondi, e arrivava da due lati diversi: l'acqua è arrivata alle ginocchia, ci siamo rifugiati in un fazzoletto di terra. Ci sentivamo come in trappola». La vacanza a quel punto non aveva più senso. Si sono imbarcati con il primo volo utile, dopo una lunghissima attesa in aereoporto di circa dodici ore.

C'è un ragazzo, giovane, che è incredulo. «Dodicimila morti? - chiede alle prime luci dell'alba, non sapendo ancora che quella è una cifra destinata a crescere ininterrottamente nel corso della giornata -. È pazzesco, non lo sapevamo. Abbiamo preso sul nostro volo alcune decine di connazionali giunti dalle varie isole, molti con pochi vestiti addosso. Ci hanno riportato racconti di gente che era in mare a fare sub e che ha visto prima un muro di sabbia alzarsi e poi 4-5 ondate che si sono succedute». Giorgio Conterno, di Alba, era alle Maldive con la moglie e un'altra coppia di amici: «Eravamo in spiaggia, poi questa onda anomala ci ha spinto a forza dentro il villaggio con tutte le suppellettili: è stupefacente come nessuno ci abbia avvertito del pericolo. Il nostro villaggio a Malé nord è rimasto distrutto. Ci siamo salvati su una piscina rialzata, siamo stati lì 4 ore. Paura? Molta. Più che altro c'erano tanti bambini, almeno una quarantina».

Il pensiero della morte. «Ho detto ti amo a mio marito, credevo che era l'ultima volta che lo vedevo». Rosangela sbarca a Malpensa e racconta il suo film dell'orrore alle Maldive: «Eravamo in camera e all'improvviso l'acqua ha sfondato le porte, in un attimo mi è arrivata alla gola, mi sono salvata attaccandomi al lavandino».

A Roma il ministro degli esteri Fini sale sull'aereo che viene dallo Sri Lanka per salutare i feriti, una ventina. Vengono distribuite coperte e indumenti, molti passano la notte in albergo per partire oggi il prima possibile. Jacque e Brigitte, una coppia di turisti francesi raccontano il loro incubo: «Eravamo sul pullmino, l'acqua ci ha scaraventato in un fosso e ci ha paralizzato dentro. Noi siamo salvi per miracolo, ma la guida e conducente li abbiamo visti morire».

Hanno collaborato Alessandra Rubenni e Luigina Venturelli

«Abbiamo visto il mare alzarsi in pochi secondi e arrivare da due lati: in un attimo siamo finiti in trappola»

Rabbia, paura e felicità si mescolano tra gli scampati: «12mila morti? Pazzesco, non ce ne siamo resi conto»

nonostante

Tour operator e vacanzieri a oltranza: «Noi andiamo avanti»

ROMA Non è vero che è cessato l'allarme: la terra e il mare avranno anche smesso di tremare e di gonfiarsi, ma le conseguenze della loro furia si faranno sentire nelle prossime ore con sempre maggiore drammaticità. Adesso c'è il rischio di epidemie e malattie anche gravi, compreso il colera. Ecco perché i turisti che hanno già prenotato le vacanze in una delle tante zone colpite dal maremoto, dovrebbero pensarci bene prima di partire. Eppure, se è vero che tanti italiani stanno fuggendo, molti altri non rinunciano a partire. Di sicuro ce ne sono 40 diretti alle Maldive, altri a Colombo e Kuala Lampur, oltre agli 11 già pronti per la Thailandia. «C'è qualche tour operator che dice "state tranquilli, vi portiamo in altri villaggi, che non sono stati toccati". Il problema è che non si tratta - ha detto ieri il ministro degli Esteri Gianfranco Fini - di singoli villaggi, ma di intere aeree che sono state disastrate. Nelle Maldive ci sono atolli che non sono stati toccati dal disastro, ma in cui non si riesce a far arrivare nulla». Invece, ieri pomeriggio sono partiti 8 italiani per le Maldive, 7 per lo Sri Lanka e 11 per la Thailandia. I voli, della compagnia Emirates, fanno scalo a Dubai da dove i passeggeri hanno preso un altro volo della stessa linea per la località prescelta. D'altra parte anche dalla Thailandia, nonostante la forza con cui il maremoto ha sconvolto Phuket, arrivano immagini di alcuni turisti sdraiati a prendere il sole sulle spiagge. Secondo Andrea Capucci, che lavora a Puket per «I viaggi del Mappamondo», ci sono molti clienti che vogliono tornare in Italia, «ma molti altri che preferiscono cambiare destinazione e proseguire la vacanza». Tutto questo fa dire al presidente della Fiavet che «anche in questa occasione la mente cercherà di accantonare e rimuovere la tragedia per continuare a viaggiare. Anche all'indomani dell'11 settembre pensavamo che nessuno sarebbe partito più e così non è stato. Certo - ammette Tozzi - tutto questo non ci voleva per un settore già in forti difficoltà».

Da Assotravel assicurano che verrà fatto il possibile per evacuare tutti gli italiani già rintracciati tra le giornate di oggi e domani. Assotravel, infine, ha richiesto al ministero delle Attività Produttive di valutare l'opportunità di estendere, in via straordinaria, l'operatività del Fondo Nazionale di Garanzia previsto dal decreto legislativo n. 111/95 a determinate situazioni generate dal maremoto. Questo Fondo, generalmente, permette il rimborso dei clienti di agenzie di viaggio e tour operator nel caso di fallimento dell'operatore; in questo caso viene richiesto da Assotravel per 'attenuarè i costi che operatori e clienti stanno sostenendo per il rientro dai luoghi colpiti dalla calamità.

L'Onu: «Allarme per il rischio epidemie»

Appello alla comunità internazionale: «La più grande catastrofe mai vista». Dalla Ue aiuti per 30 milioni di euro

«Un disastro di questa ampiezza, che ha colpito diversi paesi, è senza precedenti. Non ne abbiamo mai visti prima d'ora».

Emergenza assoluta per le drammatiche conseguenze del maremoto nell'Oceano Indiano: dalle Nazioni Unite parte un appello al mondo intero per rispondere con una mobilitazione adeguata all'enormità della catastrofe umanitaria, la peggiore mai affrontata finora.

Peggiore anche di quella di Bam, il terremoto che lo scorso anno inghiottì sotto le case di terra 26.000 persone in Iraq. Peggiore dell'ecatombe provocata in Nigaragua e Honduras dall'uragano Mitch nel '98.

Allora la comunità internazionale intervenne con uno stanziamento di 5 miliardi di dollari, oggi - avverte Jan Egeland, coordinatore degli aiuti umanitari Onu - servirà molto di più, per fra fronte alle necessità di un enorme numero di persone, per di più disperse su un territorio vastissimo.

Le emergenze più gravi da tamponare sono i rischi di epidemia, provocati dall'enorme numero di cadaveri, dalle condutture fognarie e idriche saltate, dalla mancanza di acqua potabile e di cibo sano. Si teme la diffusione di tifo, diarrea, epatite, infezioni intestinali e respiratorie. Sarebbe una vera ecatombe.

«Milioni di persone sono a rischio», ha detto ieri Egeland, invitando il mondo intero alla generosità con i paesi colpiti. Un gruppo di lavoro si è riunito al Palazzo di Vetro, presenti tutte le agenzie umanitarie delle Nazioni Unite e la Croce rossa, per organizzare un piano di intervento.

L'Europa, che nelle prime ore dopo il terremoto aveva stanziato tre milioni di euro, ha deciso un intervento su scala molto più ampia. Si parla di 30 milioni, che potrebbero essere resi disponibili nei prossimi tre o quattro giorni.

Anche i singoli paesi dell'Unione hanno già inviato i primi soccorsi. L'Italia lavora su due fronti: per recuperare i connazionali nelle zone colpite e per aiutare la popolazione locale. Un primo team della protezione civile dovrebbe arrivare nelle prossime ore in Sri Lanka, il paese più colpito, per creare un campo base nel quale organizzare i soccorsi, soprattutto intervento medico d'urgenza. Il ministro degli esteri francese Michel Barnier partirà a bordo di un aereo carico di aiuti (coperte, tende, attrezzature perbonificare l'acqua) oltre a personale medico. Aiuti anche da Germania e Olanda.

Una tragedia peggiore di quella che l'anno scorso sconvolse Bam Mobilitate tutte le organizzazioni umanitarie

La Croce rossa internazionale e la Mezzaluna Rossa hanno lanciato un appello per raccogliere 5 milioni di euro, con l'obiettivo di dare assistenza immediata a 500.000 persone. La Croce rossa italiana ha stanziato 300.000 euro ed ha rivolto appelli a tutti i volontari perché si rendano disponibili ad intervenire nell'area.

Medici senza frontiere ha già inviato squadre d'emergenza in India, Thailandia e Malaysia, mentre altre sono in viaggio verso Sri Lanka e Sumatra. Un cargo con 32 tonnellate di aiuti è in partenza dal Belgio, con generatori, zanzariere, kit per la potabilizzazione dell'acqua, una tenda ospedale e materiale medico.

Mobilitate anche l'Unicef e l'organizzazione Save the children, che ha messo tra le priorità l'assistenza ai più piccoli, anche nel favorire il ricongiungimento con le famiglie. La Caritas italiana ha avviato una raccolta di fondi.

Organizzazioni non governative italiane sono già al lavoro nei paesi colpiti dalla sciagura. Il Cesvi opera nello stato indiano del Tamil Nadu, uno dei più colpiti, mentre Terres des Hommes si è attivata dal suo ufficio in Thailandia, a Phang Nga, una delle località colpite dallo tsunami dove i suoi stessi operatori sono fortunosamente scampati alla furia delle onde del mare.

ma.m.